

S T S

ICUREZZA TERRORISMO SOCIETÀ

Security Terrorism Society

INTERNATIONAL JOURNAL - Italian Team for Security, Terroristic Issues & Managing Emergencies



SICUREZZA, TERRORISMO E SOCIETÀ

INTERNATIONAL JOURNAL
Italian Team for Security,
Terroristic Issues & Managing Emergencies

1

ISSUE 1/2015

Milano 2015

EDUCATT - UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

SICUREZZA, TERRORISMO E SOCIETÀ
INTERNATIONAL JOURNAL – Italian Team for Security, Terroristic Issues & Managing Emergencies

ISSUE I – 1/2015

Direttore Responsabile:

Matteo Vergani (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano e Global Terrorism Research Centre – Melbourne)

Co-Direttore e Direttore Scientifico:

Marco Lombardi (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano)

Comitato Scientifico:

Maria Alvanou (Lecturer at National Security School – Atene)
Cristian Barna (“Mihai Viteazul” National Intelligence Academy– Bucharest, Romania)
Claudio Bertolotti (senior strategic Analyst at CeMiSS, Military Centre for Strategic Studies–Roma)
Valerio de Divitiis (Expert on Security, Dedicated to Human Security – DEDIHS)
Chiara Fonio (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano)
Sajjan Gohel (London School of Economics – London)
Rovshan Ibrahimov (Azerbaijan Diplomatic Academy University – Baku, Azerbaijan)
Daniel Köhler (German Institute on Radicalization and De-radicalization Studies – Berlin)
Miroslav Mareš (Masaryk University – Brno, Czech Republic)
Vittorio Emanuele Parsi (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano)
Anita Perešin (University of Zagreb – Croatia)
Giovanni Pisapia (Senior Security Manager, BEGOC – Baku – Azerbaijan)
Iztok Prezelj (University of Ljubljana)
Eman Ragab (Al-Ahram Center for Political and Strategic Studies (ACPSS) – Cairo)
Riccardo Redaelli (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano)
Mark Sedgwick (University of Aarhus – Denmark)
Arturo Varvelli (Istituto per gli Studi di Politica Internazionale – ISPI – Milano)
Kamil Yilmaz (Independent Researcher – Turkish National Police)
Munir Zamir (Fida Management&C7 – London)
Sabina Zgaga (University of Maribor – Slovenia)
Ivo Veenkamp (Hedayah – Abu Dhabi)

Comitato Editoriale:

Gabriele Barni (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano)
Alessandro Burato (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano)
Alessia Ceresa (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano)
Barbara Lucini (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano)
Davide Scotti (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano)

© 2015

EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica

Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.7234.22.35 - fax 02.80.53.215

e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione); librario.dsu@educatt.it (distribuzione)

web: www.educatt.it/libri

Associato all'AIE – Associazione Italiana Editori

ISBN: 978-88-6780-824-3

La paura della morte rende estremisti?

MATTEO VERGANI¹

Abstract

L'estremismo è un tema molto dibattuto nella sfera pubblica globale. Tuttavia l'opinione pubblica è spesso esposta a dibattiti ideologizzati e basati su scarse evidenze empiriche. Questo articolo contribuisce al dibattito con i risultati di una ricerca sulle reazioni all'estremismo di alcuni giovani Australiani che hanno partecipato a un esperimento in cui è stata indotta la paura della morte. Questa, secondo la Teoria della Gestione del Terrore (Terror Management Theory) è un fattore che può determinare un mutamento significativo delle opinioni politiche. L'articolo presenta i dati dell'esperimento e ne discute le implicazioni relativamente al dibattito pubblico sull'estremismo. Inoltre l'articolo discute i risultati alla luce della Teoria della Gestione del Terrore, concludendo che questa non dovrebbe essere considerata come una teoria in grado di spiegare universalmente i cambiamenti delle attitudini politiche.

L'estremismo è un tema molto dibattuto nella sfera pubblica globale, sportattutto nei paesi occidentali dove l'opinione pubblica è spesso esposta a dibattiti ideologizzati e basati su scarse evidenze empiriche. Alcuni commentatori ad esempio suggeriscono che le immagini più scioccanti che provengono dalle zone di guerra (come le decapitazioni e le esecuzioni dei jihadisti dell'ISIS) e che circolano nei social media potrebbero radicalizzare (che significa indurre un individuo a supportare e/o aderire a gruppi estremisti) i giovani occidentali, e soprattutto le seconde generazioni. Tuttavia, non sono sempre chiari i processi psicologici e sociali che, originati da queste immagini, potrebbero attivare processi di radicalizzazione. La Teoria della Gestione del Terrore (più conosciuta come Terror Management Theory, o TMT), una nota – ma dibattuta e per certi aspetti controversa – teoria sugli effetti inconsci dell'ansia esistenziale e della paura della morte sui comportamenti umani, offre una spiegazione convincente su come e perché queste immagini potrebbero contribuire alla radicalizzazione di alcuni individui.

¹Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano

Largo Gemelli 1, 20123, Milano, (IT)

ITSTIME –Italian Team for Security, Terroristic Issues & Managing Emergencies- Department of Sociology

E-mail address: matteo.vergani@unicatt.it

Questo articolo si propone di testare se (e fino a che punto) la Teoria della Gestione del Terrore è in grado di spiegare l'impatto della paura della morte sulla radicalizzazione in Australia utilizzando i risultati di un esperimento.

1. La Teoria della Gestione del Terrore

La Teoria della Gestione del Terrore (d'ora in poi TMT) è una nota teoria sugli effetti inconsci della paura della morte (definita dagli stessi autori anche come ansia esistenziale) sui comportamenti umani. La teoria si è sviluppata negli Stati Uniti negli anni Ottanta, a partire dalle riflessioni antropologiche e filosofiche di Ernest Becker sulla morte e sul suo significato per gli esseri umani (Becker, 1973). Secondo la TMT gli esseri umani si proteggono inconsciamente dalla paura della morte (cosa che, secondo Becker, è una caratteristica comune e distintiva di tutto il genere umano) attraverso l'adesione alle – e la difesa delle – visioni culturali, il che aumenterebbe l'auto-stima e il senso di appartenenza al gruppo che condivide le medesime visioni culturali (Greenberg et al., 1986). Le visioni culturali all'interno della TMT sono molto simili a quello che i politologi e i sociologi definiscono come ideologie o narrazioni (siano esse religiose, mitologiche, politiche o una miscela di queste): esse sono concezioni della realtà in grado di provvedere senso, scopo, valore e speranza di una immortalità simbolica (come il senso di appartenere a una causa più importante del destino individuale) o letterale (come il paradiso, quando si tratta di una religione) (Pyszczynski et al., 2008). È inoltre importante sottolineare il fondamentale ruolo del gruppo sociale nel definire il meccanismo descritto dalla TMT, in quanto il gruppo approva le visioni culturali che sono in grado di garantire protezione dalla paura della morte.

A livello più generale la Teoria della Gestione del Terrore sfida i modelli esplicativi tradizionalmente utilizzati in sociologia e scienza politica, i quali assumono che i soggetti operino secondo calcoli razionali o preoccupazioni strumentali (Stoker, 2010). Secondo questi modelli l'adesione a gruppi estremisti violenti è spiegata da ragioni economiche, sociali e politiche (Bjorgo, 2005, Sprinzak, 1991). Questo articolo, usando un disegno di ricerca sperimentale, vuole testare se fattori inconsci come la paura della morte giocano un ruolo nel plasmare le attitudini politiche.

La maggior parte della ricerca empirica nel campo della TMT si sviluppa intorno all'ipotesi della cosiddetta Salienza della Morte (più nota come Mortality Salience, o anche MS), secondo la quale ricordare agli individui la loro condizione mortale ha come conseguenza inconscia l'aumento della adesione alle visioni culturali (quindi alle ideologie politiche o alle credenze religiose), in quanto queste sarebbero in grado di garantire una protezione

simbolica dalla paura della morte. Secondo questa ipotesi, rendere saliente la paura della morte aumenterebbe la difesa delle visioni culturali e di quella che viene percepita come l'identità sociale di appartenenza. La manipolazione sperimentale utilizzata nella ricerca empirica nel campo della TMT per evocare la Salienza della Morte è nella maggior parte dei casi una domanda ('pensa a cosa accadrà quando morirai' oppure 'descrivi cosa pensi che accada al tuo corpo quando morirai'), ma può anche essere presentata nella forma di un video o un articolo di giornale (per esempio di un attentato terroristico o di un incidente automobilistico). Solitamente ai gruppi di controllo sono assegnati stimoli neutri (senza stimolo oppure con uno stimolo neutro, come un articolo di rivista sulla festa di quartiere) oppure stimoli negativi – ma non legati alla morte (il più usato dei gruppi di controllo in letteratura è 'pensa a cosa accade quando hai un forte mal di denti'). L'utilizzo di un gruppo di controllo negativo dovrebbe mostrare come la paura della morte, anche a differenza di altre paure, è unicamente e specificamente responsabile dell'attivazione dei meccanismi inconsci descritti dalla TMT.

2. L'Estremismo Militante: una scala di misurazione

L'etimologia del termine 'estremismo' richiama il rifiuto dei valori e delle norme sociali. Secondo Neumann, nel contesto delle democrazie liberali, questo termine può riferirsi a diverse forme di supremazia razziale o religiosa, o ideologie che negano i diritti umani o i principi democratici riconosciuti; oppure, estremismo può anche indicare i metodi attraverso i quali attori politici cercano di realizzare i loro obiettivi, e più precisamente i metodi che mostrano disprezzo per la vita, per la libertà e per i diritti umani altrui (Neumann, 2013). Questa definizione di estremismo è chiaramente relativa al contesto: non definisce una specifica religione o ideologia, ma definisce piuttosto un metodo di azione politica. Partendo da una definizione simile di estremismo, diversi studi hanno cercato di individuare i temi ricorrenti del pensiero estremista attraverso culture, ideologie e religioni diverse, al fine di sviluppare una scala di misurazione dell'estremismo. Saucier e colleghi hanno comparato messaggi di tredici gruppi estremisti afferenti a diverse ideologie (da secolari e comuniste fino a gruppi religiosi affiliati a religioni abramitiche e non) (Saucier et al., 2009). La ricerca ha identificato sedici temi in comune a tutti questi gruppi. Studi successivi dello stesso gruppo di ricerca hanno costruito e testato due scale di misurazione dell'Estremismo Militante (dove per 'militante' si intende l'intenzione esplicita di utilizzare la violenza), a partire da una ampia analisi comparativa di messaggi di propaganda di gruppi estremisti provenienti da culture e ideologie differenti (Stankov et al.,

2010a, Stankov et al., 2010b). Le due scale sono simili, tuttavia in questo articolo ho deciso di utilizzare la scala sviluppata da Stankov, Saucier e Knežević poiché contiene aspetti e simboli che sono più generici e interpretabili come afferenti a una varietà di visioni del mondo, religioni e ideologie (Stankov et al., 2010b). Al contrario, l'altra scala contiene molti item più direttamente riferiti all'estremismo islamico (Stankov et al., 2010a).

La scala di Estremismo Militante che ho utilizzato in questo articolo contiene 24 item e tre scale (*subscales*): Pro-violenza (*Pro-violence*), Mondo Meschino (*Vile World*) e Potere Divino (*Divine Power*). La scala Pro-violenza contiene item che promuovono l'accettazione della (e la chiamata alla) violenza per ottenere obiettivi politici generici (ad esempio "Uccidere è giustificabile quando si tratta di una vendetta"). La scala Mondo Meschino promuove una visione del mondo apocalittica, in cui l'umanità è diretta verso la catastrofe (ad esempio "il Male si è reincarnato nel culto dei mercati e nelle multinazionali"). Infine la scala Potere Divino fa riferimento al paradiso, a Dio e alla fede, ed è fortemente correlata a misure di religiosità tradizionali (ad esempio "la sofferenza in questo mondo è poca in confronto agli eterni piaceri che si otterranno dopo la morte").

3. La Salienza della Morte e l'estremismo nella letteratura scientifica

Nessuna ricerca ad oggi ha testato gli effetti dell'ansia esistenziale direttamente su opinioni definite come estremiste. Tuttavia in letteratura ci sono studi che hanno mostrato come la paura della morte possa modificare il supporto per interventi militari, per opinioni aggressive e per narrazioni violente.

Più precisamente, gli studiosi nel campo della TMT hanno dimostrato che la Salienza della Morte aumenta negli individui il rifiuto di coloro che sfidano la loro cultura di appartenenza, fa prendere le distanze dagli stranieri, aumenta attitudini aggressive verso gruppi esterni (soprattutto se questi sono percepiti come ostili) e aumenta il supporto per soluzioni violente dei conflitti (come la guerra e bombardamenti indiscriminati) (Rosenblatt et al., 1989, Greenberg et al., 1995, Greenberg et al., 2001, Pyszczynski et al., 2006, Vail et al., 2009). Pyszczynski e colleghi hanno condotto ricerche con studenti iraniani e hanno scoperto che in seguito alla Salienza della Morte questi ultimi mostravano un aumento del supporto per messaggi che incitavano attacchi suicidi contro gli Stati Uniti. Allo stesso tempo, hanno scoperto che gli studenti americani mostravano un aumento del supporto per bombardamenti indiscriminati anche a costo di uccidere civili (Pyszczynski et al., 2006). Secondo gli autori, queste ricerche dimostrano che le narrazioni che fanno sentire l'individuo parte di una campagna sacra per il trionfo del bene contro il male sono particolarmente

te seducenti quando gli individui hanno paura della morte, al punto tale da influenzare i valori di fondo che guidano le attitudini individuali in situazioni di minore minaccia (Pyszczynski et al., 2006, pp. 530). Un altro studio molto interessante a questo proposito è di Routledge e Arndt, i quali hanno testato gli effetti della Salienza della Morte su un gruppo di studenti britannici scoprendo che questa aumenta la volontà di sacrificare la propria vita per la Patria (Routledge and Arndt, 2008). Questo risultato conferma l'ipotesi che il martirio rappresenti la sublimazione della volontà di aderire ai canoni della visione del mondo di riferimento (ideologia o religione che sia), garantendo al martire immortalità simbolica e trascendenza della morte. Un ulteriore studio rilevante per questo articolo è quello di Greenberg e colleghi, i quali hanno mostrato che la Salienza della Morte ha aumentato la simpatia di studenti americani bianchi per messaggi razzisti che proclamavano la superiorità dei bianchi nei confronti degli afro-americani (Greenberg et al., 2001).

In generale queste ricerche suggeriscono che gli individui che hanno una maggiore paura della morte tendono a incrementare il loro supporto per messaggi estremisti, soprattutto se questi richiamano le loro visioni del mondo. Questo articolo si propone di testare questa teoria con un esperimento condotto con gli studenti di una università Australiana. Come una sistematica analisi della letteratura ha mostrato, la maggior parte (precisamente l'89,7%) degli esperimenti nel campo della TMT ha utilizzato studenti universitari, i quali sono risultati più sensibili alla manipolazione della Salienza della Morte rispetto ad altri campioni (Burke et al., 2010). Questo può essere spiegato dal fatto che, come suggeriscono Burke e colleghi, gli studenti universitari sono esistenzialmente più fragili a causa della loro condizione di precarietà lavorativa e sociale, che li rende più facilmente soggetti all'ansia esistenziale.

4. L'esperimento: metodo e risultati

La ricerca ha utilizzato un disegno sperimentale per testare se la Salienza della Morte è in grado di modificare le opinioni sull'estremismo in un campione di studenti universitari Australiani. La raccolta dati ha avuto luogo tra il Marzo e il Maggio del 2014 in due campus della Monash University di Melbourne (Clayton e Caulfield). I partecipanti in totale sono stati 148, di cui 93 donne (62,8%), 90 nati in Australia (60,8%), 39 auto-definitisi come 'Australiani' (26,4%), 61 auto-definiti come religiosi (41,2%) (dei quali il 63,1% si definisce Cristiano, e il resto si identifica con Islam, Induismo e Giudaismo). L'età media dei partecipanti è 21,6 (Deviazione Standard = 3,5), e il reddito medio settimanale 272,3 dollari Australiani. Metà dei partecipanti è stata assegnata a random (con l'ausilio di un software) alla compilazione di due domande sulla morte (secondo la

procedura della Salienza della Morte utilizzata nella ricerca nel campo della TMT) e l'altra metà è stata assegnata alla compilazione di due domande riguardanti un dolore fisico (gruppo di controllo).

Secondo la TMT il meccanismo di protezione simbolica attivato dalla Salienza della Morte avviene a livello inconscio: quando la paura della morte è attiva a un livello consapevole non si verificano i meccanismi descritti dalla TMT ma piuttosto altri processi come la rimozione del pensiero negativo. Per questo in tutte le ricerche empiriche nel campo della TMT, dopo gli stimoli di Salienza della Morte, vengono inseriti nel questionario dei cosiddetti 'delay', ovvero riempitivi (come ad esempio la ricerca di parole in un puzzle) che possono durare fino a 15 minuti. Questi riempitivi servono a far sì che il soggetto non stia più consciamente pensando alla morte. Dopo il 'delay', ai partecipanti è stato chiesto di compilare la scala PANAS (Positive and Negative Affect Schedule), comunemente utilizzata negli esperimenti nel campo della TMT, al fine di verificare che lo stimolo della Salienza della Morte non abbia creato delle emozioni negative (come ad esempio l'ansia o la rabbia) che potrebbero essere responsabili per un cambiamento delle attitudini politiche (emozioni positive $\alpha = .74$, emozioni negative $\alpha = .75$) (Thompson, 2007).

Successivamente è stato chiesto ai partecipanti di compilare due misure che in altri studi sono state utilizzate come variabili dipendenti: l'orientamento politico e l'identificazione collettiva. L'orientamento politico medio (su una scala da 1 a 9 dove 1 è 'conservatore' e 9 'progressista') è 5,94 (DS = 1,67). La scala Identità (parte della scala dell'Autostima Collettiva di Luhtanen e Crocker) è stata compilata di seguito ($\alpha = .73$). Un'analisi della varianza (ANOVA) ha mostrato che la manipolazione non ha avuto nessun effetto sulle due misure ($p > .1$). Di conseguenza, seguendo una pratica diffusa nel campo della TMT (si veda ad esempio Pyszczynski et al., 2006, Study 2), le due misure sono state inserite nel modello di analisi dei risultati (Tabella 1).

A seguire, ai partecipanti è stato chiesto di indicare il loro livello di accordo con i 24 item della scala di Estremismo Militante descritta in precedenza su una scala da 1 a 5 (dove 1 è 'per niente d'accordo' e 5 'molto d'accordo') ($\alpha = .79$; Pro-violenza $\alpha = .74$, Mondo Meschino $\alpha = .81$ e Potere Divino $\alpha = .76$).

In primo luogo, per determinare se la Salienza della Morte ha evocato emozioni, ho condotto una ANOVA sulle scale positive e negative: i risultati confermano che non ci sono differenze significative tra i due gruppi né nelle emozioni positive, $F(1, 146) = .009$, $p = .923$, η^2 parziale .000, né nelle emozioni negative, $F(1, 146) = .310$, $p = .579$, η^2 parziale .002. Questi risultati escludono la possibilità che le emozioni possano essere responsabili per un cambiamento nelle variabili dipendenti.

Ho condotto regressioni multiple gerarchiche per esplorare l'effetto della Salienza della Morte sulle attitudini dei partecipanti nei confronti dell'estre-

mismo. Ho inserito nel primo step delle regressioni i potenziali predittori del supporto per l'estremismo (orientamento politico, identità religiosa, genere), la scala Identità di Luhtanen e Crocker, il paese di nascita e l'auto-definizione come 'Australiano' (al fine di comprendere se l'identità Australiana sia un predittore di attitudini nei confronti dell'estremismo rispetto al resto del campione). La Salienza della Morte è stata inserita nel secondo step della regressione per misurare se sia in grado di spiegare una porzione di varianza significativa oltre ai fattori inseriti nel primo step.

La Salienza della Morte non ha prodotto risultati significativi sulla scala di Stankov, Saucier e Knežević come variabile dipendente ($p = .76$). La tabella seguente (Tabella 1) mostra i coefficienti della regressione per ogni sottoscala (*subscale*) come variabile dipendente.

La tabella mostra che la Salienza della Morte non ha effetti significativi nello spiegare il supporto per la scala Pro-violenza. Altri fattori sono fortemente significativi nello spiegare il supporto per questa scala, come l'orientamento politico, il paese di nascita e il genere. Più specificamente, gli studenti progressisti politicamente e le donne mostrano meno accordo con gli item della scala, mentre coloro che presentano alti livelli di autostima basata sull'identità collettiva (scala di Luhtanen e Crocker) supportano maggiormente la Pro-violenza. In secondo luogo, la tabella mostra che la Salienza della Morte non ha effetti significativi nello spiegare il supporto per la scala Mondo Meschino. Anche in questo caso ci sono altri fattori, come la scala di Luhtanen e Crocker, il genere e l'identità Australiana, che predicano l'accordo con questi item. Infine, la Salienza della Morte ha un effetto significativo sulla scala Potere Divino, nonostante una parte notevole della varianza nel modello sia spiegata da fattori quali l'orientamento politico, l'identità religiosa e (ancora una volta) la scala di Luhtanen e Crocker. Ciò significa che gli studenti a cui è stato chiesto di pensare alla morte hanno aumentato il loro accordo con la scala Potere Divino, dopo aver controllato altri fattori. Questo risultato conferma precedenti ricerche nel campo della TMT (Norenzayan and Hansen, 2006).

Tabella 1. I coefficienti delle regressioni multiple gerarchiche.

Variabili	Pro-violenza						Mondo Meschino						Potere Divino					
	Modello 1		Modello 2				Modello 1		Modello 2				Modello 1		Modello 2			
	B	SE	β	B	SE	β	B	SE	β	B	SE	β	B	SE	β	B	SE	β
Orientamento politico	.08	.02	-.27**	-.08	.02	-.27**	.08	.05	.13	.08	.05	.12	-.13	.03	-.27**	-.13	.03	-.27**
Identità religiosa	.12	.08	-.12	-.12	.08	-.12	.27	.17	.13	.26	.17	.12	.57	.12	.36**	.59	.12	.37**
Scala Identità	.11	.05	.17*	.10	.05	.16*	.23	.10	.18*	.22	.11	.17*	.14	.07	.14†	.16	.07	.16*
Genere	.22	.08	-.20*	-.21	.08	-.20*	-.39	.17	.18*	-.38	.17	.18*	-.09	.12	-.05	.07	.12	.04
Identità Australiana	.02	.10	-.01	.01	.10	.00	-.43	.21	.18*	-.37	.21	.16†	-.06	.14	-.03	-.14	.14	-.08
Nati in Australia	.22	.09	-.21*	-.23	.09	-.22*	-.00	.19	-.00	-.02	.19	-.01	-.13	.13	-.08	-.10	.12	-.06
MS				-.07	.08	-.07				-.20	.17	-.10			.29	.11	.18*	
Adj. R ²			.14			.14		.09		.09			.28			.31		.31
ΔR^2			.17**			.00		.13**		.01			.31**			.03*		.03*

†p < .10. *p < .05. **p < .01.

I risultati mostrano quindi che la Salienza della Morte non ha necessariamente aumentato il supporto per messaggi estremisti nel campione considerato. La varianza nei modelli è spiegata meglio da fattori come il genere (le donne supportano meno le scale Pro-violenza e Mondo Meschino), il che è in accordo con precedenti ricerche che mostrano come le donne sono meno inclini a supportare politiche aggressive e violente rispetto agli uomini (Huddy et al., 2005). Un altro importante fattore è l'orientamento politico: gli studenti progressisti sono meno inclini a supportare le scale rispetto agli studenti conservatori. Infine, un altro importante predittore dell'estremismo (è significativo nei modelli di tutte le scale) è la scala di Luhtanen e Crocker: in altre parole, coloro che valorizzano maggiormente l'appartenenza al gruppo e l'autostima basata sull'identità collettiva tendono a supportare maggiormente le misure di estremismo utilizzate in questa ricerca. Questo risultato conferma l'ipotesi secondo la quale coloro che basano maggiormente la loro auto-stima sulla validazione del gruppo (che sono coloro che hanno una più forte identità sociale)² tendono a essere più aggressivi nei confronti dei gruppi esterni, come spiega la Teoria dell'Identità Sociale (Tajfel and Turner, 1986). Questo potrebbe essere il motivo per cui gli studenti che basano la loro identità e autostima sul gruppo tendono a supportare messaggi estremisti (che promuovono un comportamento aggressivo nei confronti di un generico nemico esterno). Tuttavia è importante ricordare che la manipolazione della Salienza della Morte non ha avuto nessun effetto sulla scala, nonostante la Teoria della

² Come già sottolineato in precedenza, l'identità sociale, non essendo al centro di questa ricerca, è solo parzialmente colta dalla scala di Luhtanen e Crocker. Ulteriori ricerche dovranno esaminare con altre misure l'interazione tra identità sociale, ansia esistenziale ed estremismo.

Gestione del Terrore suggerirebbe l'opposto. Inoltre, essere nati in Australia (per la scala Pro-violenza) e auto-definirsi come Australiano (per la scala Mondo Meschino) sono predittori significativi di minor supporto. Questo mostra come alcuni tratti dell'identità nazionale possono essere fattori importanti nella comprensione del supporto per messaggi estremisti. Tuttavia anche in questo caso non c'è stata interazione con la Salienza della Morte.

5. Riflessioni conclusive e implicazioni per gli studi sulla radicalizzazione

I risultati di questa ricerca non supportano l'ipotesi per cui la paura della morte aumenta necessariamente il supporto per opinioni estremiste. Tuttavia, questi risultati supportano la ricerca nel campo della TMT e sottolineano l'importanza che alcuni fattori inconsci possono avere nel determinare attitudini politiche e visioni del mondo. La Salienza della Morte ha avuto un effetto significativo sul supporto per la scala Potere Divino controllando altri fattori e predittori. Questo risultato non è semplice da interpretare nel contesto degli studi sulla radicalizzazione e sull'estremismo, poiché questa scala di per sé non misura l'estremismo. Tuttavia essa offre una dimensione fondamentale per comprendere il fenomeno dell'estremismo, poiché simboli religiosi sono spesso inseriti all'interno delle narrazioni estremiste per legittimare l'uso della violenza. Si potrebbe di conseguenza interpretare l'aumento del supporto per la scala Potere Divino come una sorta di 'breccia' attraverso la quale i messaggi estremisti potrebbero stabilire una relazione con il pubblico, soprattutto quando nel pubblico c'è una elevata paura della morte. Tuttavia, altri potrebbero dare agli stessi risultati una interpretazione opposta, poiché nonostante il supporto per gli item della scala Potere Divino sia aumentato, sono rimasti invariati i livelli di supporto per le altre due scale, e soprattutto per la scala Pro-violenza, la quale contiene i messaggi più violenti. Quindi, questo dimostrerebbe che non c'è spazio per l'estremismo in questo campione, ma solamente per legittime visioni del mondo religiose, anche in presenza di Salienza della Morte. Per confermare quale di queste ipotesi sia corretta sono necessarie ulteriori ricerche empiriche con gruppi religiosi come campione.

Questo articolo mostra che nel campione l'ansia della morte non ha significativamente aumentato il supporto per l'estremismo. Anche nel caso della scala Potere Divino, gli effetti della manipolazione sperimentale sono stati inferiori rispetto ai risultati presenti in letteratura. Ciò può essere spiegato dal fatto che l'estremismo (misurato dalla scala dell'Estremismo Militante utilizzata come variabile dipendente) non sembra essere un costrutto culturale in grado di garantire protezione dalla paura della morte. Probabilmente

gli studenti che vivono in Australia, indipendentemente dalla loro nazione di nascita, non si riconoscono in narrazioni che richiamano all'estremismo, non le vedono come salienti rispetto alla loro identità e visione del mondo. Quando costrutti più 'moderati' appaiono come variabile dipendente (come ad esempio la religiosità misurata dalla scala Potere Divino), la Salienza della Morte ha avuto effetti statisticamente significativi.

Per concludere, questo breve articolo contribuisce al dibattito sull'estremismo con risultati che possono essere utili anche ai policy makers: questo studio infatti suggerisce che il campione di giovani Australiani non è facilmente manipolabile dall'ansia della morte. Ciò è particolarmente importante in un contesto in cui alcuni commentatori suggeriscono che alcune immagini di decapitazioni, esecuzioni o attentati terroristici, che veicolano ansia della morte, possono radicalizzare facilmente il pubblico. O quantomeno non sono i meccanismi descritti dalla TMT a spiegare potenziali fenomeni di radicalizzazione.

Bibliografia

- Becker, E. 1973. *The denial of death*, New York: Free Press.
- Bjorgo, T. 2005. *Root Causes of Terrorism: Myths, Reality and Ways Forward*, London: Routledge.
- Burke, B.L., Martens, A. & Faucher, E.H. 2010. *Two Decades of Terror Management Theory: A Meta-Analysis of Mortality Salience Research*. *Personality and Social Psychology Review*, 14(2) 155-195.
- Greenberg, J., Pyszczynski, T. & Solomon, S. 1986. *The Causes and Consequences of a Need for Self-Esteem: A Terror Management Theory*. In: BAUMEISTER, R. (ed.) *Public Self and Private Self*. New York: Springer-Verlag.
- Greenberg, J., Schimel, J., Martens, A., Solomon, S. & Pyszczynski, T. 2001. *Sympathy for the Devil: Evidence That Reminding Whites of Their Mortality Promotes More Favorable Reactions to White Racists*. *Motivation and Emotion*, 25(2) 113-133.
- Greenberg, J., Simon, L., Porteus, J., Pyszczynski, T. & Solomon, S. 1995. *Evidence of a Terror Management Function of Cultural Icons: The Effects of Mortality Salience on the Inappropriate Use of Cherished Cultural Symbols*. 21, 11(1221-1228).
- Huddy, L., Feldman, S., Taber, C. & Lahav, G. 2005. *Threat, Anxiety, and Support of Antiterrorism Policies*. *American Journal of Political Science*, 49(3) 593-608.
- Neumann, P.R. 2013. *The trouble with radicalization*. *International Affairs*, 89(4) 873-893.
- Norenzayan, A. & Hansen, I.G. 2006. *Belief in Supernatural Agents in the Face of Death*. *Personality and Social Psychology Bulletin*, 32 174-187.

- Pyszczynski, T., Abdollahi, A., Solomon, S., Greenberg, J., Cohen, F. & Weise, D. 2006. *Mortality Salience, Martyrdom, and Military Might: The Great Satan Versus the Axis of Evil*. *Personality and Social Psychology Bulletin*, 32 525-537.
- Pyszczynski, T., Rothschild, Z. & Abdollahi, A. 2008. *Terrorism, Violence and Hope for Peace. A Terror Management Perspective*. *Current Directions in Psychological Science*, 17(5) 318-322.
- Rosenblatt, A., Greenberg, J., Solomon, S., Pyszczynski, T. & Lyon, D. 1989. *Evidence for terror management theory: I. The effects of mortality salience on reactions to those who violate or uphold cultural values*. *Journal of Personality and Social Psychology*, 57(4) 681-690.
- Routledge, C. & Arndt, J. 2008. *Self-sacrifice as self-defence: Mortality salience increases efforts to affirm a symbolic immortal self at the expense of the physical self*. *European Journal of Social Psychology*, 38 531-541.
- Saucier, G., Geuy Akers, L., Shen-Miller, S., Knezevic, G. & Stankov, L. 2009. *Patterns of Thinking in Militant Extremism*. *Perspectives on Psychological Science*, 4(3) 256-271.
- Sprinzak, E. 1991. *The process of delegitimation: Towards a linkage theory of political terrorism*. *Terrorism and Political Violence*, 3(1) 50-68.
- Stankov, L., Higgins, D., Saucier, G. & Knežević, G. 2010a. *Contemporary Militant Extremism: A Linguistic Approach to Scale Development*. *Psychological Assessment*, 22(2) 246-258.
- Stankov, L., Saucier, G. & Knežević, G. 2010b. *Militant Extremism Mind-Set: Provocence, Vile World, and Divine Power*. *Psychological Assessment*, 22(1) 70-86.
- Stoker, G. 2010. *Exploring the Promise of Experimentation in Political Science: Micro-Foundational Insights and Policy Relevance*. *Political Studies*, 58(2) 300-319.
- Tajfel, H. & Turner, J.C. 1986. *The Social Identity Theory of Intergroup Behavior*. In: WORCHEL, S. & AUSTIN, W.G. (eds.) *Psychology of intergroup relations*. Chicago: Nelson-Hall.
- Thompson, E.R. 2007. *Development and Validation of an Internationally Reliable Short-Form of the Positive and Negative Affect Schedule (PANAS)*. *Journal of Cross-Cultural Psychology*, 38(2) 227-242.
- Vail, K.E., Motyl, M.S., Abdollahi, A. & Pyszczynski, T. 2009. *Dying to Live: Terrorism, War and Defending One's Way of Life*. In: ANTONIUS, D., BROWN, A.D., WALTERS, T.K., RAMIREZ, J.M. & SINCLAIR, S.J. (eds.) *Interdisciplinary Analyses of Terrorism and Political Aggression*. Cambridge: Cambridge Scholars Publishing.

La Rivista semestrale *Sicurezza, Terrorismo e Società* intende la *Sicurezza* come una condizione che risulta dallo stabilizzarsi e dal mantenersi di misure proattive capaci di promuovere il benessere e la qualità della vita dei cittadini e la vitalità democratica delle istituzioni; affronta il fenomeno del *Terrorismo* come un processo complesso, di lungo periodo, che affonda le sue radici nelle dimensioni culturale, religiosa, politica ed economica che caratterizzano i sistemi sociali; propone alla *Società* – quella degli studiosi e degli operatori e quella ampia di cittadini e istituzioni – strumenti di comprensione, analisi e scenari di tali fenomeni e indirizzi di gestione delle crisi.

Sicurezza, Terrorismo e Società si avvale dei contributi di studiosi, policy maker, analisti, operatori della sicurezza e dei media interessati all'ambito della sicurezza, del terrorismo e del crisis management. Essa si rivolge a tutti coloro che operano in tali settori, volendo rappresentare un momento di confronto partecipativo e aperto al dibattito.

La rivista ospita contributi in più lingue, preferendo l'italiano e l'inglese, per ciascuno dei quali è pubblicato un Executive Summary in entrambe le lingue. La redazione sollecita particolarmente contributi interdisciplinari, commenti, analisi e ricerche attenti alle principali tendenze provenienti dal mondo delle pratiche.

Sicurezza, Terrorismo e Società è un semestrale che pubblica 2 numeri all'anno. Oltre ai due numeri programmati possono essere previsti e pubblicati numeri speciali.

EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.72342235 - fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione) - librario.dsu@educatt.it (distribuzione)
redazione: redazione@itstime.it
web: www.sicurezzaerrorismosocieta.it
ISBN: 978-88-6780-824-3



Euro 20,00